

Fulvio Rampi

Massimo Lattanzi

Manuale di canto gregoriano

con una sintesi liturgica di Réginald Grégoire

E.I.M.A. Editrice Internazionale Musica e Arte

1991



PREFAZIONE

La prima forma di notazione musicale del mondo occidentale si trova in codici databili al X-XI secolo. In quei più antichi manoscritti è testimoniato un repertorio di canto liturgico sostanzialmente unitario e comune a tutta l'Europa cristiana: è il canto noto come gregoriano, che fu ed è ancor oggi, di diritto, se non di fatto, *canto proprio della liturgia romana* (secondo l'espressione della Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, art. 116).

Come si sia giunti a questa unità dalla varietà liturgica, nonché culturale ed etnica in genere che caratterizzò i primi secoli del Cristianesimo, in altre parole, quale sia stata la realtà prima della notazione, è il quesito preliminare di una presentazione storica del repertorio gregoriano.

Il manuale prende così avvio dall'esposizione sintetica delle principali ricostruzioni proposte dagli studiosi relativamente alla fase precedente la comparsa dei primi codici; ma studio del canto gregoriano significa soprattutto studio delle più antiche fonti, ovvero dei manoscritti neumatici del X e XI secolo.

Il fatto che storicamente segnò l'inizio di questi studi fu la fondazione, per iniziativa di André Mocquereau, monaco di Solesmes, della *Paléographie Musicale*, monumentale serie di riproduzioni dei più importanti codici neumatici. Apertasi nel 1889 nell'Abbazia benedettina francese di Solesmes, il centro dal quale ebbe origine la restaurazione del canto gregoriano, la pubblicazione proseguì a Tournai, in Belgio, quindi dal 1974 presso l'Editrice Lang di Berna: annovera a tutt'oggi ventidue volumi.

La *Paléographie Musicale* concretizzò il convincimento di Mocquereau, espresso nell'introduzione generale, della insostituibilità della lettura diretta delle fonti neumatiche: il loro studio veniva posto a paragone con lo studio di altre fonti quali gli scritti dei teorici medioevali, dei Padri della Chiesa, dei liturgisti, degli scrittori di cronache dei monasteri e delle chiese, per far risaltare come, privilegiando i manoscritti con notazione musicale, ci si potesse fondare su fatti concreti, abbandonata l'incertezza delle ipotesi.

Negli ultimi trent'anni, in particolare, si è perfezionata la disciplina che ha come oggetto lo studio, attraverso l'esame comparativo, del significato dei segni manoscritti: è la *semiologia gregoriana* fondata da Eugène Cardine (1905-1988), anch'egli monaco solesmense. Con la semiologia, l'accostamento alle antiche notazioni diventa sistematico, rigoroso: l'idea di Mocquereau, che si era arenata in compromessi e metodi dimostratisi arbitrari (seppure dettati

dal comprensibile entusiasmo e dalla necessità di rimettere in uso le melodie), trovò con Cardine e con la sua scuola l'affermazione decisiva.

Questa trattazione vuole dunque essere anzitutto una presentazione del canto gregoriano dal punto di vista semiologico: la collaborazione fra i due autori si fonda sulla comune convinzione, maturata in anni di amichevoli scambi di idee, che la semiologia gregoriana, intesa correttamente, in senso lato, può da sola dar ragione della gran parte degli aspetti costitutivi del canto gregoriano.

Il metodo di studio semiologico, fondato sulla comparazione dei manoscritti, informa tutta l'esemplificazione, condotta sul confronto assiduo di almeno due testimonianze, fra le più fedeli, della tradizione: quella sangallese, con i suoi rappresentanti più antichi, e quella metense, costituita dal codice 239 della Biblioteca municipale di Laon. Il ricorso al confronto fra le due scuole di notazione è ormai consolidato dopo la pubblicazione del *Graduale Triplex* (Solesmes 1979), che propone, appunto - rispettivamente al di sopra e al di sotto del tetragramma - la trascrizione del manoscritto metense e dei più antichi codici sangallesi. In tal modo il lettore è condotto a comprendere nei fatti il concetto del chiarimento che le varie famiglie di notazione operano l'una nei confronti dell'altra, e tutte rispetto all'unica tradizione delle melodie; egli viene, al tempo stesso, tenuto lontano dal possibile malinteso di considerare ogni singola notazione come fonte esclusiva e a sé stante di dati, per così dire, di solfeggio e in genere di esecuzione.

Illustre precedente del metodo di studio proposto è la recente *Einführung in die Interpretation des Gregorianischen Chorals* di Luigi Agustoni e Johannes Berchmans Göschl (Regensburg 1987): nei confronti di questi studiosi, gli autori si sentono, per molti versi, debitori.

La comparazione fra i manoscritti è stata, in taluni casi, estesa oltre le due consuete testimonianze: questa estensione diventa sistematica nel dare conto dei progressi compiuti dagli studi sulla versione melodica dei canti. Nel capitolo dedicato a tale argomento si trova infatti una presentazione dei principali testimoni delle varie scuole di notazione. Questo capitolo raccoglie, fra l'altro, il materiale di due tesi di magistero in canto gregoriano (conseguito presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano, relatore Fulvio Rampi), tesi elaborate da Angelo Corno e Giorgio Merli. L'accurato lavoro di Corno e Merli ha inoltre portato alla compilazione delle tavole neumatiche che costituiscono parte integrante del capitolo stesso, una compilazione che, per vari aspetti, è stata condotta su tavole non pubblicate predisposte da Rupert Fischer, per i corsi di canto gregoriano tenuti ad Essen (Germania). Gli autori ringraziano sentitamente Rupert Fischer per aver consen-

tito la pubblicazione di questi sunti grafici dei suoi approfonditi studi, dopo averli pazientemente riveduti.

Preoccupazione costante nel corso della trattazione semiologica è stata evitare il rischio della frantumazione del repertorio nei singoli casi considerati. Ogni qual volta è stato possibile si è cercato così di ricostruire la sottile trama dei rapporti fra le melodie, ovvero di ricondurre i vari frammenti melodici alla vera matrice comune di tutti i canti: le formule. Un capitolo è stato pertanto dedicato quasi esclusivamente alla presentazione della tecnica formulare delle composizioni gregoriane, nella convinzione che essa rappresenta il principio costitutivo del repertorio e la base di un serio accostamento al suo studio.

Accanto, o meglio, all'interno della disciplina semiologica si pone e si comprende la nuova concezione della modalità, della quale nel volume si tenta almeno una visione sintetica, rinunciandosi comunque, dato il carattere istituzionale del testo, ad un approfondimento di questo particolare ramo degli studi. La trattazione della questione modale, sostanzialmente connessa al capitolo che affronta i problemi concernenti la salmodia, si fonda sui più aggiornati studi in materia condotti in particolare da Jean Claire, monaco di Solesmes, e da Alberto Turco. Dai loro contributi emerge l'importanza di uno studio del canto gregoriano da realizzarsi alla luce del fatto modale, non inteso a fissare schemi, ma per cogliere le peculiarità di ordine strutturale delle melodie.

Nell'elenco delle rinunzie imposte dal taglio del manuale si deve porre ancora la trattazione delle forme del canto gregoriano e del loro sviluppo storico-liturgico, specie per quanto riguarda il repertorio dell'Ufficio; per i canti della Messa ci si è limitati ad un cenno al fine di chiarire, quanto meno, quale possa essere l'esecuzione proponibile oggi dei canti stessi. Il lettore che desideri approfondire questi aspetti troverà comunque nella bibliografia citata in nota una prima guida.

La fenomenologia liturgica (Capitolo III) è stata affidata alla riconosciuta esperienza di Réginald Grégoire, al quale va tutta la gratitudine degli autori per aver accettato l'invito alla collaborazione. Nel manuale non poteva mancare questa sezione, se è vero che si deve riconoscere nella musica sacra, dunque nel canto gregoriano, canto sacro per eccellenza, un elemento costitutivo essenziale di tutta l'azione liturgica.

In ogni sua parte il manuale vuole soprattutto accostare il lettore alla dimensione più profonda del canto, ovvero al rapporto con il testo sacro. Si è rinnovata oggi, soprattutto grazie agli studi di Godehard Joppich, la coscienza della connessione con la Parola, alla luce dei fatti evidenziati dallo studio se-

miologico. Si può parlare, in molti casi, del valore simbolico assunto dai neumi rispetto alla Parola; è certo però che nel rapporto con il testo sacro sta - prima ancora della dimensione spirituale che potrà essere colta dal credente - la vera matrice culturale del canto gregoriano.

Da ultimo, il manuale affronta in un'appendice la questione dell'accompagnamento del canto gregoriano, ovvero, con termine preferibile, della sua armonizzazione. L'argomento stesso, come viene più volte precisato, si fonda su concezioni errate del canto gregoriano: tra le numerose forzature delle quali è stato tradizionalmente oggetto va senz'altro annoverata la pratica dell'accompagnamento organistico. La sola ragione che ha consigliato di trattarne è la realtà dei Conservatori di musica: gli allievi dei corsi di organo principale e complementare devono infatti sostenere esami che prevedono tale prova scritta o pratica.

La preparazione del manuale è stata certamente propiziata dal fatto che entrambi gli autori risiedono in Cremona, sede dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano (AISCGre), l'organismo che ha per scopo statutario la diffusione dell'accostamento semiologico al canto gregoriano. All'amico Nino Albarosa, Segretario dell'Associazione, gli autori sono cordialmente grati.

Cremona, 6 gennaio 1991

Fulvio Rampi

Massimo Lattanzi

INDICE GENERALE

PREFAZIONE	pag. V
AVVERTENZA	» XVII
CAPITOLO I: INTRODUZIONE STORICA	» 1
Prima della notazione: alle origini del canto cristiano	» 1
Origini del canto gregoriano	» 3
- <i>La Chiesa di Gerusalemme</i>	» 3
- <i>La tradizione greco-bizantina</i>	» 4
- <i>Le liturgie occidentali. Cenno sul canto ambrosiano</i>	» 6
- <i>Il canto romano antico</i>	» 7
- <i>Il ruolo di Gregorio Magno</i>	» 14
✕- <i>I manoscritti dell' "Antiphonale Missarum Sextuplex" ed altre fonti</i>	» 16
✕- <i>Conclusione sulle origini, la tradizione orale, il repertorio all'apparire della notazione</i>	» 24
La notazione	» 27
✕- <i>Distinzione tra codici adiaematici e diastematici</i>	» 27
✕- <i>Neuma: significato del termine. I nomi dei neumi</i>	» 28
La notazione attuale	» 29
✕- <i>Le attuali edizioni di canto gregoriano</i>	» 30
✕- <i>Il rigo e le chiavi</i>	» 32
✕- <i>La guida (custos)</i>	» 34
✕- <i>Alterazioni</i>	» 35
✕- <i>Stanghette</i>	» 37
✕- <i>L'asterisco e la crocetta</i>	» 37
✕- <i>Le grafie fondamentali</i>	» 38
✕- <i>Neografie</i>	» 40
✕- <i>I segni ritmici di Solesmes</i>	» 44
✕- <i>Origine dei neumi</i>	» 45
✕- <i>Le famiglie neumatiche</i>	» 48
✕- <i>I più importanti manoscritti</i>	» 52
✕- <i>Elementi di classificazione delle scritture neumatiche</i>	» 54
✕- <i>Libri liturgici e raccolte di canti: cenno</i>	» 55
- <i>Note</i>	» 56

CAPITOLO II: INTRODUZIONE ALL' ESTETICA GREGORIANA	pag.	63
Un primo accostamento allo stile melodico	»	63
- L'estensione delle melodie e gli intervalli	»	63
- Gli stili melodici	»	66
La tecnica formulare	»	67
- La costituzione del repertorio attraverso le formule	»	67
- Le principali modificazioni delle formule	»	71
- I procedimenti compositivi tipici	»	78
- Melodie-tipo	»	78
- Melodie-centone	»	79
- Melodie originali	»	80
- La semiologia gregoriana come scienza delle formule	»	81
- Le formule a confronto con le più antiche fonti	»	83
- Formule e cadenze (premessa)	»	88
- Cadenze evitate	»	92
Aspetti modalì	»	98
- Premessa	»	98
- Dalla modalità arcaica alla modalità evoluta	»	98
- Modalità e procedimenti compositivi	»	105
I canti della Messa	»	108
- Premessa	»	108
- Introito	»	109
- Graduale	»	111
- Alleluia	»	112
- Tractus	»	113
- Offertorio	»	118
- Communio	»	120
- Note	»	120
CAPITOLO III: LA REALTÀ LITURGICA	»	125
Liturgia e festa	»	127
Una festa in canto	»	129
La celebrazione del tempo	»	132
Antifone introitali dell'anno liturgico romano (I)	»	136
Antifone introitali dell'anno liturgico romano (II)	»	142
Struttura testuale della Celebrazione Eucaristica Romana	»	152
La celebrazione del giorno	»	156
La memoria orante del popolo di Dio	»	159
Schema del giorno liturgico	»	163

- Ore canoniche	pag.	163
- Lodi e Vespri, nel rito romano	»	164
- Mattutino festivo, nel rito romano	»	164
- Mattutino feriale, nel rito romano	»	165
- Lodi feriali, nel rito romano: elenco dei salmi	»	165
- Lodi della domenica, nel rito romano	»	166
- Salmi dei Vespri, nel rito romano	»	166
- Salmi per alcune solennità, nel rito romano	»	167
- Rito monastico: mattutino	»	168
- Rito monastico: lodi	»	168
- Rito monastico: prima	»	169
- Rito monastico: ore minori di Terza, Sesta, Nona	»	169
- Rito monastico: vespri	»	170
- Rito monastico: compieta	»	170
- Salmi gradualì	»	170
- Salmi dei vespri dei defunti	»	171
- Salmi del Comune delle Feste della Madonna (vespri)	»	171
- Salmi penitenziali	»	171
I libri liturgici nel rito romano	»	172
- Note	»	177
CAPITOLO IV: IL NEUMA MONOSONICO	»	179
- Neuma ed elemento neumatico	»	179
- Le grafie sangallesi	»	180
- Alcuni casi particolari	»	183
- Tractulus inclinato	»	184
- Punctum e oriscus	»	184
- Le grafie metensi	»	186
- L'episema	»	187
- Le lettere	»	188
- Alcune osservazioni sulle lettere	»	192
- Esecuzione del neuma monosonico	»	197
- Flessibilità della notazione come indice dell'elasticità dei valori	»	198
- La natura dei neumi monosonici considerata attraverso il manoscritto di Hartker	»	202
- Casistica del neuma monosonico	»	208
- La funzione ordinatrice della notazione alla luce dell'uso della lettera metense "augete" fra due uncini isolati	»	212
- Contesti proclitici	»	219

- Intonazioni o reintonazioni	pag. 220
- Brevi passaggi sillabici fra due poli melodico-verbali	» 229
- Passaggi interamente fluidi	» 235
- Un confronto sintetico fra Laon e S. Gallo: vantaggi e svantaggi delle due scuole di notazione	» 238
- Dall'analisi di una formula la prova della logica nella differenziazione dei segni	» 242
- Il neuma monosonico e la composizione gregoriana	» 246
- Note	» 255
 CAPITOLO V: PES	» 259
- Grafie	» 259
- Le altre grafie di pes	» 262
La natura ritmica del pes	» 265
- Argomenti riguardanti il pes quadratus	» 266
- Argomenti riguardanti il pes rotundus	» 272
- Note	» 284
 CAPITOLO VI: CLIVIS	» 285
- Note	» 300
 CAPITOLO VII: SCANDICUS	» 303
- Scandicus a quattro gradi	» 321
- Note	» 322
 * CAPITOLO VIII: L' ARTICOLAZIONE DEL NEUMA	» 323
- Stacco iniziale	» 338
- Stacco finale	» 338
- Stacco all'acuto	» 340
- Stacco all'acuto e al grave in contesti unisonici	» 342
- Stacco a metà salita e a metà discesa	» 344
- Stacco neumatico e articolazione	» 346
- Note	» 351
 * CAPITOLO IX: NEUMI DI CONDUZIONE	» 353
Quilisma	» 353
- Quilisma - pes isolato	» 355
- Scandicus quilismatico	» 357
- Altre grafie con quilisma	» 362

Oriscus con conduzione al grave	pag. 364
Pressus maior	» 364
Pressus minor	» 369
Virga strata	» 372
- Virga strata isolata all'unisono	» 373
- Virga strata formante pes semitonale	» 374
- Virga strata in composizione	» 376
Oriscus	» 377
- Oriscus isolato	» 378
- Oriscus in composizione al termine di un neuma discendente	» 380
- Oriscus in culminanza melodica	» 382
- Oriscus tra due elementi neumatici	» 386
- Oriscus liquescente	» 387
Oriscus con conduzione all'acuto	» 388
Pes quassus	» 389
- Pes quassus isolato	» 391
- Pes quassus in composizione	» 395
Salicus	» 397
- Salicus all'unisono	» 402
- Salicus in composizione	» 403
- Salicus a quattro gradi	» 405
- Pes stratus	» 406
- Note	» 407
 CAPITOLO X: CLIMACUS	» 409
- Grafie semplici	» 410
- Altre grafie	» 413
- Note	» 425
 CAPITOLO XI: TORCULUS	» 427
- Aspetto melodico	» 428
- Aspetto ritmico in S. Gallo	» 430
Il torculus in Laon	» 435
- Torculus con articolazione finale complessa	» 436
- Torculus di intonazione	» 436
- Torculus di preparazione d'accento	» 439
- Torculus di articolazione verbale	» 443
- Torculus in composizione	» 446

- Note	pag. 450
CAPITOLO XII: PORRECTUS	» 451
- Note	» 459
<i>02/02/2011</i> X CAPITOLO XIII: MOVIMENTI MELODICI FONDAMENTALI ..	» 461
La ripercussione	» 462
Stropha e gruppi strofici	» 462
- Stropha all'inizio di un neuma o in contesto ascendente	» 472
- Stropha d'apposizione	» 474
- Stropha tra due elementi neumatici	» 475
- Casi particolari	» 476
Trigon	» 478
Bivirga e trivirga	» 489
- Bivirga e trivirga nella notazione quadrata	» 490
- Bivirga isolata sopra una sillaba	» 491
- Bivirga è trivirga in composizione	» 496
- Neumi unisonici formati dalla combinazione di virga (o bivirga) e strophae	» 500
Movimento melodico di pes (grafie)	» 503
- Analisi delle grafie	» 504
Movimento melodico di clivis (grafie)	» 507
- Analisi delle grafie	» 508
Movimento melodico di torculus (grafie)	» 511
- Analisi delle grafie	» 512
Movimento melodico di porrectus (grafie)	» 518
- Analisi delle grafie	» 518
- Note	» 520
<i>02/02/2011</i> X CAPITOLO XIV: FORME SVILUPPATE DEI NEUMI FONDAMENTALI	» 523
Movimento flexus	» 523
Porrectus flexus	» 524
Scandicus e scandicus flexus	» 527
Movimento subbipunctis	» 529
Pes subbipunctis	» 529
Porrectus subbipunctis	» 532
Scandicus subbipunctis	» 535
Movimento resupinus	» 536

Torculus resupinus	pag. 537
- Altre forme resupine di neumi semplici	» 539
- Climacus resupinus	» 539
- Pressur maior resupinus	» 540
Forme resupine di neumi subbipunctis e flexus	» 541
- Note	» 543
<i>02/02/2011</i> X CAPITOLO XV: LA LIQUESCENZA	» 545
Grafie liquescenti	» 546
- Cephalicus	» 548
- Epiphonus	» 550
- Ancus	» 551
- La liquescenza nella notazione quadrata	» 552
- Altre grafie liquescenti	» 554
Liquescenza e melodia	» 562
Liquescenza e ritmo	» 567
- Torculus di articolazione verbale	» 569
- Torculus di intonazione	» 571
- Torculus di preparazione d'accento	» 572
- Torculus in grafia semplice	» 572
- Note	» 573
X CAPITOLO XVI: LA VERSIONE MELODICA DEI CANTI	» 575
La questione del Si e del Mi	» 579
La questione del Si bemolle	» 590
Codici della famiglia sangallese	» 593
Codice Laon 239	» 609
Codice Chartres 47 (Ch)	» 611
- Tavola dei neumi del cod. Ch 47	» 613
Codice Angelica 123 (RA)	» 617
- Tavola dei neumi del cod. Angelica 123	» 619
Codice di Mont-Renaud (N)	» 621
- Tavola dei neumi del cod. Mont-Renaud	» 623
I codici beneventani Bv 33 e Bv 34	» 625
- Tavola dei neumi del cod. Bv 33	» 629
- Tavola dei neumi del cod. Bv 34	» 632
I codici della famiglia aquitana (Albi e St. Yrieix)	» 638
- St. Yrieix	» 640
- Albi	» 641

- Tavola dei neumi del codice Albi (Al)	pag. 643
Codice Graz 807 (Klosterneuburg)	» 647
- Tavola dei neumi del cod. Graz 807 (Kl)	» 651
Codice Montpellier - H 159 (Mtp)	» 653
Introito "Loquetur Dominus"	» 656
- Analisi del brano	» 660
- Note	» 663
× CAPITOLO XVII: LA SALMODIA	» 667
Toni di genere sillabico	» 668
Struttura dei toni salmodici	» 671
- Tenore	» 672
- Intonazione	» 672
- Flexa	» 673
- Cadenze	» 674
- Note di preparazione	» 681
Toni di genere semiornato	» 682
- Toni dell'Introito e del Communio	» 682
- Toni solenni per i Cantici	» 687
Toni di genere ornato	» 689
- Note	» 692
APPENDICE: L' ARMONIZZAZIONE DEL CANTO GREGORIANO	» 693
- Trasposizione	» 712
- Note	» 713
INDICE DEI NOMI	» 715
INDICE DEI BRANI	» 719

AVVERTENZA

Gli esempi musicali, quanto al testo e alla notazione quadrata, seguono, in gran parte, i libri dell' *Editio Typica Vaticana*: la versione melodica è stata corretta soltanto nei casi in cui la correzione si è resa necessaria per la comprensione dell'esemplificazione stessa. In alcuni casi ci si è serviti di esempi tratti dalle Edizioni di canto gregoriano di Solesmes: si ringrazia pertanto sentitamente l'Abbazia di St. Pierre di Solesmes per la gentile concessione.

Il libro di canto preso a riferimento costante è il *Graduale Triplex* (Solesmes 1979): i due numeri, separati dalla virgola, alla destra di ogni esempio, si riferiscono appunto, in mancanza di ogni specificazione, alla pagina e al rigo del *Graduale Triplex* (e corrispondentemente del *Graduale Romanum* 1974). Allo stesso modo sono da intendere i riferimenti nel testo e nelle note, se non altrimenti specificato. Alla sinistra di ogni esempio, al di sopra del numero dell'esempio stesso, si trova l'indicazione del modo. La numerazione degli esempi è progressiva per ogni capitolo. Le sigle dei manoscritti medioevali sono date a destra, di fianco alla trascrizione dei neumi relativi: l'elenco delle sigle dei manoscritti si trova a p. 52, mentre l'elenco delle sigle delle edizioni attuali di canto gregoriano è dato a p. 30.

I rimandi da una pagina all'altra del testo sono preceduti, in genere, dall'indicazione abbreviata del capitolo relativo (ad esempio: v. cap. Versione melodica, p. ...).

Si ringrazia sentitamente il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano nella persona del Preside Prof. Mons. Natale Ghiglione per aver messo a disposizione la Biblioteca dell'Istituto.

Ai fini della distinzione delle mani nel presente lavoro, spettano a Massimo Lattanzi le pagine da 1 a 124 e da 179 a 258 (capitoli I, II, IV) e a Fulvio Rampi le pagine da 259 a 713 (capitoli V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, Appendice). È di Réginald Grégoire, come indicato nella *Prefazione*, il capitolo III *La realtà liturgica* (pp. 127-178).

Gli autori ringraziano sentitamente Angelo Corno e Giorgio Merli per l'amichevole collaborazione nella preparazione del Capitolo XVI *La versione melodica dei canti*.